Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia: operazione antimafia fra Trentino, Veneto e Calabria. Coronavirus in Polonia: contagi nelle miniere**

**Cronaca/1 In corso vasta operazione antimafia a Bolzano. Perquisizioni e arresti anche a Reggio Calabria, Padova e Treviso**

È in corso da questa notte una vasta operazione antimafia della Polizia di Stato di Trento con l’impiego di circa 200 uomini, coordinati dalla Procura della Repubblica Direzione distrettuale antimafia, diretta a disarticolare una locale di ‘ndrangheta, da anni operante a Bolzano, emanazione, seppur autonoma, della ‘ndrina Italiano-Papalia di Delianuova, in provincia di Reggio Calabria. Tra i 20 arrestati figurano anche esponenti di altre “famiglie” della malavita appartenenti ai mandamenti ionico e tirrenico della Calabria. Perquisizioni ed arresti – riferisce l’Ansa – sono in corso anche in provincia di Reggio Calabria, Padova e Treviso. I dettagli dell’operazione saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà oggi alle ore 11 presso la Procura della Repubblica di Trento.

**Cronaca/2 Moncalieri, consulente finanziario 60enne trovato morto in auto, imbavagliato e con le mani legate**

Nella tarda serata di ieri i carabinieri di Moncalieri hanno trovato, in area collinare, all’interno della sua autovettura, un consulente finanziario 60 anni morto, seduto sul sedile passeggero, imbavagliato e con le mani legate. Dai primi accertamenti, l’uomo, che si era allontanato da casa nel pomeriggio intorno alle 17, è stato colpito con 5 colpi arma fuoco alla tempia. Sulla vicenda sono in corso le indagini dei carabinieri. Il cadavere dell’uomo – scrive Adnkronos – è stato trovato a bordo di una Bmw, parcheggiata in una traversa sterrata di Strada comunale da San Vito a Revigliasco, sulla collina torinese.

**Cronaca/3 Roma: ragazzo di 15 anni travolto da una vettura. Festeggiava la fine della scuola. Arrestato il conducente**

Un ragazzo di 15 anni è morto investito da un’auto nella tarda serata di ieri a Roma, in zona Infernetto. Sul posto sono intervenute numerose pattuglie della polizia locale e il 118. Il personale sanitario ha provato a rianimare il ragazzino, ma non c’è stato nulla da fare. Al volante un giovane di 22 anni, che si è fermato e, rimasto sotto shock, è stato trasportato al Grassi per essere sottoposto agli esami di rito. Secondo quanto riferiscono le agenzie, sarebbe risultato positivo all’esame tossicologico. Dai rilievi della polizia locale è emerso che il 15enne stava attraversando sulle strisce pedonali. “L’auto è arrivata come un missile” hanno raccontato alcuni testimoni. Il ragazzo, che era uscito con un gruppo di compagni per festeggiare la fine della scuola, ha attraversato la strada con due amici. Avrebbero percorso il primo tratto di strada poi i due amici vedendo l’auto arrivare sono riusciti a indietreggiare mentre lui è stato centrato.

**Coronavirus: pesanti effetti della pandemia in tutta l’America latina. Contagi e morti in quasi tutti i Paesi**

La pandemia da coronavirus continua a far sentire i suoi effetti in America latina dove nelle ultime 24 ore è rimasto alto il numero dei morti (1.367), con un totale di 66.952, mentre i contagiati hanno subito una flessione (33.087), forse per un rilassamento domenicale nei test, raggiungendo comunque quota 1.353.910. È quanto emerge da una statistica dell’Ansa sulla base dei dati di 34 nazioni e territori latinoamericani. Guida la classifica il Brasile (707.412 contagi e 37.134 morti) mentre al secondo e terzo posto troviamo il Perù (199.696 e 5.571) e il Cile (138.846 e 2.264). Fra i paesi latinoamericani con più di 5.000 contagi vi sono poi Messico (120.102 e 14.053), Ecuador (43.378 e 3.642), Colombia (40.719 e 1.308), Repubblica Dominicana (20.126 e 539), Argentina (23.620 e 693), Panama (16.425 e 393), Bolivia (13.643 e 465), Guatemala (7.055 e 252) e Honduras (6.327 e 258).

**Coronavirus: Polonia, un decimo dei casi si sono verificati nelle miniere di carbone. Decessi poco sopra i mille**

Più di un decimo dei casi di Covid-19 confermati in Polonia dall’inizio dell’epidemia si sono verificati nelle miniere di carbone, con una rapida accelerazione segnalata lo scorso fine settimana. La società mineraria Jsw ha comunicatore che nelle sue miniere sono state rilevate 2.771 infezioni. Le più colpite sono quelle di Pniowek e Zofiowka, entrambe situate nella provincia della Slesia meridionale, conosciuta anche come Alta Slesia. Insieme, le due miniere rappresentano oltre il 98% dei casi registrati da Jsw. La Polonia – spiega un servizio di Euronews – ha registrato finora 27.160 casi di coronavirus e 1.166 decessi. Il ministero della Salute ha comunicato che un picco di casi è stato rilevato durante il fine settimana con 1.151 nuove infezioni segnalate tra il 5 e il 7 giugno. Di questi nuovi casi, 558 sono stati rilevati nella miniera di Zofiowka.

**Coronavirus: Sri Lanka, la comunità cattolica si mobilita per l’assistenza alle famiglie povere colpite dalla crisi**

La comunità cattolica dello Sri Lanka si è mobilitata per l’assistenza alle famiglie povere e alle persone più vulnerabili, colpite dall’impatto socio-economico dell’emergenza sanitaria di Covid-19. Come riferito all’Agenzia Fides, comunità, diocesi, parrocchie, congregazioni religiose e associazioni si sono organizzate per fornire cibo alle famiglie indigenti durante il coprifuoco imposto dal governo. Inoltre si forniscono articoli per l’igiene, dispositivi di protezione individuale e si offre assistenza medica gratuita, in particolare per donne, bambini e anziani. “Abbiamo intensificato gli interventi in coordinamento con le diocesi”, racconta a Fides padre Mahendra Gunatilleke, direttore nazionale di Caritas Sri Lanka. “In accordo con i nostri partner, generosi nell’impegnare fondi in risposta a questa crisi – spiega il sacerdote – i nostri sforzi vanno in due direzioni: soccorrere gli indigenti con aiuti umanitari; ideare e organizzare attività che possano servire a mitigare l’impatto sociale della crisi sanitaria e a preparare una ripresa economica sostenibile”. L’attuale crisi causata dell’epidemia di Covid-19 ha portato a gravi ripercussioni socioeconomiche. Mentre il governo dello Sri Lanka sta gradualmente revocando le dure restrizioni imposte per quasi otto settimane, al fine di rilanciare l’economia, non vi è ancora alcuna certezza su quando il focolaio di malattia sarà messo sotto controllo.

**Stati Uniti: nuovo video attesta l’uccisione di un afroamericano disarmato dopo essere stato fermato in New Jersey**

Spunta un nuovo video che cattura l’uccisione di un giovane afroamericano disarmato dopo essere stato fermato in New Jersey da un poliziotto bianco per eccesso di velocità. Nella clip si vede che l’agente chiede al giovane di sedersi nella propria gazzella in attesa del carro attrezzi dopo che la sua auto è finita in panne. L’afroamericano avrebbe tentato di sedersi sul posto di guida due volte: la prima volta l’agente usa lo spray urticante, la seconda lo tira fuori dall’auto e in una colluttazione gli spara 6 volte. Le immagini – riferiscono i media – arrivano dalla videocamera sul cruscotto dell’auto dell’agente e sono state diffuse dall’attorney general del New Jersey, che sta indagando sull’episodio, accaduto il 23 maggio, due giorni prima della morte di George Floyd. Un episodio che certamente avrà ripercussioni sulla già problematica situazione negli Usa, dove proseguono le manifestazioni antirazzismo.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Morte di George Floyd**

**La protesta dei cattolici davanti alla Casa Bianca. Card. O’Malley: “Razzismo è malattia sociale e spirituale che uccide le persone”**

9 giugno 2020

Maddalena Maltese

Questa volta davanti al Lafayette Park, sullo sfondo della Casa Bianca, le centinaia di persone che sfilavano non erano giovani con pugni alzati, ma piuttosto religiosi e religiose, sacerdoti, laici e i due vescovi ausiliari di Washington. Nel corso dello scorso weekend molti vescovi, sacerdoti e parrocchie hanno organizzato incontri online e preghiere, ma anche durante le Messe sono state lette omelie e lettere pastorali che, senza mezzi termini, invitavano a fare passi concreti contro il “profondo peccato del razzismo” e a celebrare la diversità degli Stati Uniti come un patrimonio che non divide. A Boston, il cardinale Sean P. O'Malley ha chiesto che in tutte le parrocchie si leggesse la sua lettera dove il razzismo viene definito una "malattia sociale e spirituale che uccide le persone. Come nazione abbiamo abolito legalmente la schiavitù, ma non abbiamo affrontato la sua eredità duratura cioè discriminazione, diseguaglianza e violenza"

 (da New York) Ieri sera davanti al Lafayette Park, sullo sfondo della Casa Bianca, sono ancora sfilate centinaia di persone. Stavolta però non erano giovani con pugni alzati, ma piuttosto religiosi e religiose, sacerdoti, laici e i due vescovi ausiliari di Washington.

Non c’erano i cartelli di Black lives Matter ma rosari e immagini della Madonna di Guadalupe e di Oscar Romero.

Non urla, ma preghiere per la pace e la giustizia, letture bibliche, canti e poi i nomi di tutti gli afro-americani, cominciando da George Floyd, morti a causa dell’ingiustizia razziale.

“Quello che stiamo vedendo nelle ultime due settimane, non è la nazione che vogliamo, l’America in cui crediamo”, ha detto in un’intervista al Catholic News Service, padre Ejiogu, un giuseppino che ha contribuito ad organizzare l’evento. “L’America è lacerata dall’orgoglio, dal razzismo e dall’ingiustizia. Quindi, vogliamo sfruttare questo momento per chiedere la riconciliazione”. Padre Ejioguha ha sottolineato che la manifestazione voleva solo riconoscere che tutte le vite contano, “le vite nere contano, le vite bianche contano, le vite spagnole contano, le vite asiatiche contano, tutte le vite, sì, ma ci sono alcune di quelle vite che sembrano ritenere che non contano”.

“Crediamo davvero nella dignità di ogni persona”, ha detto una delle suore francescane presenti: “Abbiamo solo pensato che fosse importante scendere in strada e mostrare sostegno e solidarietà con i nostri fratelli e sorelle. È vero che tutte le vite contano, ma penso che nel nostro Paese abbiamo una storia di razzismo forte ed è importante riconoscerlo”

Nel corso dello scorso weekend molti vescovi, sacerdoti e parrocchie hanno organizzato incontri online e preghiere, ma anche durante le Messe sono state lette omelie e lettere pastorali che, senza mezzi termini, invitavano a fare passi concreti contro il “profondo peccato del razzismo” e a celebrare la diversità degli Stati Uniti come un patrimonio che non divide.

In Florida, Pennsylvania, Michigan, California, mentre le campane suonavano per 8’ e 46’’ i vescovi e i sacerdoti sono rimasti in silenzio, alcuni in ginocchio per chiedere che il razzismo venga superato. Tutte le manifestazioni sono state una risposta all’assassinio di George Floyd, un uomo afro-americano morto mentre un agente gli teneva un ginocchio sul collo.

A Boston, il cardinale Sean P. O’Malley ha chiesto che in tutte le parrocchie si leggesse la sua lettera dove

il razzismo viene definito una “malattia sociale e spirituale che uccide le persone”.

“Come nazione – scrive – abbiamo abolito legalmente la schiavitù, ma non abbiamo affrontato la sua eredità duratura cioè discriminazione, diseguaglianza e violenza”.

Il cardinale O’Malley ha riconosciuto che la Chiesa cattolica degli Stati Uniti ha avuto una “complicità storica nella schiavitù” e serve fare ogni sforzo per garantire autentici processi di guarigione tra persone di diverse razze, nazionalità e religioni.

“Andando avanti, la realtà del razzismo nella nostra società e l’imperativo morale dell’uguaglianza razziale e della giustizia devono essere incorporati nelle nostre scuole, nel nostro insegnamento e nelle nostre prediche”, ha affermato il cardinale di Boston, “Dobbiamo impegnarci per la pari dignità e diritti umani in tutte le istituzioni della nostra società, in politica, nel diritto, nell’economia, nell’istruzione”.

Riferendosi alla morte di George Floyd come a un “omicidio” compiuto “per mano di quattro poliziotti canaglia”, l’arcivescovo di Boston ha condannato il razzismo come un “cancro malvagio e morale”.

“L’omicidio di George Floyd è una prova dolorosa di ciò che è ed è stato in gioco per gli afroamericani – il fallimento di una società non in grado di proteggere la loro vita e quella dei loro figli. Le dimostrazioni e le proteste di questi giorni sono state richieste di giustizia e espressioni strazianti di profondo dolore emotivo da cui non possiamo allontanarci “, ha scritto O’Malley.

E ancora: “Ci chiamano per affermare il valore inestimabile della vita di ogni persona. Ci chiamano per raddoppiare il nostro impegno a promuovere il rispetto e la giustizia per tutte le persone. Ci chiamano per sostenere e difendere la verità che Black Lives Matter – Le vite nere contano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sequestrata per mafia l'Avr, holding dei rifiuti. Indagata il neo assessore regionale Domenica Catalfamo**

**E' una società controllata da Autostrade italiane**

di ALESSIA CANDITO

Reggio Calabria

Finisce sotto sequestro per mafia e in amministrazione giudiziaria l'Avr, la holding che si occupa della raccolta rifiuti a Reggio Calabria e in altre sei regioni italiane, come di manutenzione e segnaletica su importanti arterie stradali e autostradali. E nel crollo travolge anche 13 persone, tutte indagate a piede libero, fra cui il presidente del cda Claudio Nardecchia e diversi politici e amministratori di tutto l'arco costituzionale dall'attuale assessore regionale Catalfamo, al vicesindaco e assessore all'Ambiente di Reggio Calabria Armando Neri (Pd), al consigliere metropolitano di Reggio Calabria, Filippo Quartuccio (Art.1), e a quello più l'ex consigliere regionale Giovanni Nucera (Pd).

Cuore reggino, sede legale a Roma, della holding di Avr faceva parte anche Ase (Autostrade service – servizi al territorio s.p.a.), acquisita nel 2011 da Autostrade italiane. Un’operazione che ha consentito alla società - sequestrata oggi dai carabinieri di Reggio Calabria, all’esito dell’indagine della procura antimafia – di acquisire nel tempo importanti appalti e lavori, fra cui il contratto di global service per l’arteria Firenze-Pisa-Livorno. Ma nel tempo, Avr si è messa in tasca anche i servizi di manutenzione straordinaria della segnaletica per Aeroporti di Roma S.p.A., di manutenzione ricorrente sulle autostrade italiane, come contratti e appalti in Polonia.

Per operare in Calabria – è emerso dall’inchiesta dei pm Stefano Musolino, Walter Ignazzitto e Alessandro Moffa, coordinata dal procuratore capo Giovanni Bombardieri - la holding non esitava a scendere a patti con imprenditori vicini ai clan come con la politica, che spesso ha imposto alla società assunzioni e scatti di carriera per dipendenti selezionati, in futuro utili per acquisire voti e consensi. Altre accuse vengono contestate a funzionari di Comune e Città metropolitana per avere posto in essere atti di corruzione per l’esercizio della funzione o per il compimento di atti contrari ai doveri di ufficio allo scopo di agevolare la predetta società nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La società invece per i giudici era in stabili e consolidati rapporti con imprenditori appartenenti o collegati alle cosche della ‘ndrangheta collusi. E’ stato accertato, in particolare, che imprese riferibili all’associazione criminale ed operanti nei mandamenti Tirrenico e Ionico sono state, reiteratamente e colpevolmente, agevolate attraverso l’affidamento e l’esecuzione di opere, nel ramo d’azienda dedicato al settore edile e manutentivo, cosi consentendo alla medesima Avr di poter operare anche con il gradimento delle cosche.

Anche in relazione all’esercizio del ramo di azienda dell’Avr operante nel settore del ciclo dei rifiuti e della pulizia del suolo è stata riconosciuta dal Tribunale l’agevolazione degli interessi di alcune storiche cosche di ndrangheta, egemoni nel territorio cittadino ed inserite tradizionalmente in questo importante segmento economico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ex Ilva, il governo all'attacco di Arcelor Mittal. Patuanelli: "Scudo era una scusa". Gualtieri: "Piano inadeguato"**

**L'incontro in videconferenza con i sindacati. Il ministro dello Sviluppo Economico: "Vogliamo portare avanti l'accordo del 4 marzo"**

MILANO - Il governo boccia senza riserve il piano presentato la scorsa settimana da Arcelor Mittal per l'ex Ilva. "Con il trascorrere tempo abbiamo capito che l'abolizione dello scudo penale era una scusa per restituire impianti. La proposta del piano presentata da Arcelor Mittal è inaccettabile per due ragioni: mette in discussione i livelli occupazionali e il piano di investimenti allungandone a dismisura il tempo", ha detto il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, secondo quanto riferiscono i sindacati nel corso dell'incontro, apre la riunione sul nuovo piano industriale presentato dall'azienda. "Di sicuro il Covid ha inciso sull'economia globale ma l'accordo del 4 marzo era un punto di partenza, esiste un contratto e anche un accordo sindacale".

Il grande bluff delle privatizzazioni: lo Stato non è mai uscito davvero

Dello stesso avviso il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il nuovo piano presentato "per noi è inadeguato. Questo piano va ben oltre l'adattamento agli effetti del covid-19. Questo piano si distacca sostanzialmente dall'accordo del 4 marzo e non è una base accettabile".

Intanto è cominciato in tutti i siti italiani di Arcelor Mittal lo sciopero dei lavoratori diretti e dell'appalto, proclamato dai sindacati per protestare contro il piano industriale presentato dalla multinazionale, che prevede oltre 3mila esuberi e il mancato rientro in servizio dei 1.600 lavoratori rimasti in capo all'Ilva in Amministrazione Straordinaria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, l’uccisione di una sedicenne scatena la rabbia dei curdi**

**Malak Juma rapita e ammazzata con tre colpi alla testa, ancora orrore ad Afrin**

giordano stabile

DALL’INVIATO A BEIRUT. Il corpo di Malak Juma, 16 anni, una ragazza curda di Afrin, è stato ritrovato a due settimane dalla sua scomparsa. Malak era scomparsa di casa nel giorno dell’Eid al-Fitr, la grande festa per celebrare la fine del Ramadan. E’ stata rapita, violentata e poi uccisa con tre colpi alla testa, un’esecuzione. Il suo corpo è stato ritrovato in un fosso usato come discarica vicino a una fattoria nel villaggio di Al-Ferziyya, Nord della Siria. Per i curdi che ancora abitano nel cantone di Afrin non ci sono dubbi. Gli assassini appartengono a una delle milizie jihadiste alleate della Turchia che hanno occupato la città nel febbraio del 2018 e imposto un regime del terrore. Ma sanno che sarà molto difficile renderle giustizia.

Il Consiglio di autodifesa di Afrin, formato dai guerriglieri delle Ypg, e alcune ong locali a difesa dei diritti umani, hanno individuato la milizia responsabile, e cioè la fazione Al-Nukhba della Divisione Sultan Murad, composta soprattutto da estremisti turkmeni. «Hanno sequestrato Malak e poi l’hanno consegnata al cosiddetto Esercito nazionale siriano», precisano. Sarebbero stati questi combattenti arabi a ucciderla e poi a sbarazzarsi del corpo nell’area di Azaz, una loro roccaforte poco a Nord di Aleppo. Per i curdi però il vero colpevole è «la Turchia, che usa questi gruppi jihadisti, e persino reduci di Al-Qaeda e dell’Isis, per condurre la sua guerra contro i curdi», inclusi «crimini di guerra e pulizia etnica».

Prima dell’occupazione del 2018 Afrin era il cantone con la più alta percentuale di popolazione curda, quasi il 90 per cento. Le cose stanno però cambiando in fretta e i curdi temono di scomparire dal Nord-Ovest della Siria. L’Amministrazione delle donne di Al-Tabqa, una città sulle sponde dell’Eufrate ancora autonoma, ha denunciato l’uccisione di Malak e ha avvertito che ci sono decine di donne «nelle prigioni degli occupanti turchi e dei loro mercenari, esposte alle più brutali violazioni dei diritti umani». I Consigli locali delle città curde, legati alle Forze democratiche siriane che ancora controllano il Nord-Est della Siria, accusano la Turchia di aver costretto alla fuga «150 mila curdi», sostituti da «200 mila arabi siriani», in parte provenienti dalle città della provincia di Idlib riconquistate dai governativi. E le brutalità nei confronti delle donne hanno anche lo scopo di spingere alla fuga le famiglie rimaste.